

IL MONUMENTO DI AUSCHWITZ BIRKENAU: CRONOLOGIA DEL CONCORSO E DELLA COSTRUZIONE

Giorgio Simoncini

La realizzazione di un monumento nel campo di Birkenau fu oggetto di un concorso promosso dal Comitato Internazionale di Auschwitz nel luglio del 1957. Le attività di progetto e i successivi lavori di costruzione si protrassero per dieci anni, fino alla primavera del 1967. Questo contributo ha lo scopo di delineare la cronologia delle complesse vicende che portarono alla realizzazione del monumento. Ricordo che ben diciotto progetti furono selezionati durante le varie fasi e gradi del concorso. Sono in grado di precisare tali vicende in quanto le attività svolte a suo tempo mi misero in grado di raccogliere la necessaria documentazione. Spettò infatti a me curare la pubblicazione del catalogo della mostra del Monumento di Auschwitz, organizzata nel 1959 a Roma presso la Galleria d'Arte Moderna e poi, a partire dal 1962, tenere i contatti con gli organi preposti alla realizzazione del monumento. Il concorso si articolò in tre fasi.

La prima fase, corrispondente agli anni 1957-1959, fu gestita da una giuria internazionale presieduta dapprima da Henry Moore e poi da Lionello Venturi. Tale fase, comprendente tre gradi di progetto, si concluse con l'approvazione di un progetto che tuttavia, per motivi che in questa sede non interessa approfondire, fu rifiutato dal Comitato di Auschwitz.

La seconda fase del concorso, sviluppatasi tra novembre del 1961 e maggio del 1964, fu gestita da una commissione tecnica che operò in stretto coordinamento con il Comitato di Auschwitz. In questo periodo fu bandito un ulteriore e ultimo grado del concorso, limitato agli autori selezionati in precedenza, destinato a scegliere il progetto definitivo. Tale progetto, giudicato nel febbraio 1962, perfezionato nei mesi seguenti, approvato alla fine di luglio, e redatto in forma esecutiva entro il mese di ottobre, si bloccò tuttavia successivamente per la doppia difficoltà di raccogliere i finanziamenti necessari alla sua realizzazione e organizzare la costruzione di un'opera situata in un paese quale era la Polonia del tempo.

La terza fase, sviluppatasi tra febbraio 1965 e marzo 1967, fu gestita dal Ministero della Cultura di Varsavia attraverso un suo organismo rappresentato dal Conseil de Protection des Monuments de la Lutte et du Martyre, deputato alla conservazione dei campi di concentramento nazisti in Polonia. Nella parte iniziale di questo periodo, dal febbraio al maggio 1965, furono completati gli elaborati per il progetto esecutivo. Successivamente, a partire dal mese di giugno, ebbero inizio le opere di costruzione, protrattesi sino alla primavera del 1967, quando il monumento fu inaugurato, il 16 aprile.

Ho vissuto la vicenda di questo concorso dall'interno, essendo stato io stesso coinvolto nella progettazione del monumento: dapprima, durante la prima fase, in gruppo con altri colleghi; poi, durante la seconda e terza fase, in collaborazione con Pietro Cascella.

La documentazione cui faccio riferimento nel testo è conservata nel mio Archivio personale (notificato dalla Sovrintendenza Archivistica per il Lazio nel giugno 2008). Alcuni dei documenti citati nel testo sono riportati in un contributo intitolato “Il Monumento di Auschwitz Birkenau. Rassegna di documenti 1962-1967”, presente in altra parte di questo stesso sito.



PRIMA FASE DEL CONCORSO.

Nel 1957 viene istituito il Comitato Internazionale di Auschwitz con sede a Parigi. Ne fanno parte importanti personalità della cultura europea: Niels Bohr (Danimarca); Max Born (Germania); Pablo Casals (Spagna); Dimitri Chostakovitch (Unione Sovietica); Elisabetta, Regina madre del Belgio; Velibor Grigoric (Yugoslavia); Leopold Infeld (Polonia); Tadeus Kotarbinski (Polonia); Frantisek Langer (Cecoslovacchia); Carlo Levi (Italia); Antek Zuckerman (Israele); Arnold Zweig (Germania). La presidenza del Comitato viene attribuita a Tadeusz Holuj (poi a Robert Waitz). Herman Langbein è nominato segretario generale e Odette Elina Gruffy segretaria del Comitato con la delega per la realizzazione del Monumento. Il concorso è indetto nel mese di luglio del 1957. La presentazione dei progetti è fissata nel mese di marzo del successivo anno 1958.

Per giudicare il concorso viene nominata una giuria composta dai rappresentanti di quattro importanti organizzazioni internazionali: l'Unione Internazionale Arti Plastiche (Henry Moore e Auguste Zamoyski), l'Associazione Internazionale dei Critici d'Arte (Pierre Courthion e Lionello Venturi), l'Unione Internazionale degli Architetti, UIA (Jacob Bakema e Giuseppe Perugini) oltre il Comitato Internazionale d'Auschwitz (Odette Elina e Romuald Gutt).

Prima selezione.

In occasione del concorso vengono presentati 426 progetti elaborati da 685 autori, fra architetti e scultori, appartenenti a 36 paesi diversi .

1958, aprile. La giuria, presieduta da Henry Moore, si riunisce ad Auschwitz. Vengono selezionati sette progetti, rispettivamente elaborati da tre gruppi italiani, tre polacchi e uno tedesco occidentale. Fra i gruppi italiani c'è quello comprendente chi scrive, coordinato da Maurizio Vitale. Viene riportato di seguito l'elenco dei gruppi:

- Hansen O., Hansen Z., Jarnuszkiewicz J., Pałka J., Rosinski L., Warszawa.
- Lafuente J., Cascella A., Cascella P., Roma.
- Mascherini M., Costa R., Trieste.
- Vitale M., Simoncini G., Valle T., e Fazzini P., Roma.
- Szapocznikow A., Chudzik M., Cieslewicz R., Malnucrowicz (?), Warszawa.
- Wolff V., Berlin West.
- Wroblewski A., Latos (?), Warszawa.

RECENSIONI. - Constantin FitzGibbon, *A Memorial to Mass Murder*, "The Observer", Sunday, May 4, 1958. - Bruno Zevi, *Un monumento al massacro*, "L'Espresso", 18 maggio 1958.

Ai gruppi selezionati in tale occasione si chiede di partecipare a un secondo grado del concorso. La consegna dei progetti è prevista entro il mese di ottobre 1958. Gli autori nel frattempo sono invitati a visitare il campo di Auschwitz.

Seconda selezione.

1958, novembre. La giuria si riunisce a Parigi sotto la presidenza di Henry Moore. Fra i progetti presentati vengono selezionati quelli elaborati dai seguenti gruppi:

- Hansen O., Hansen Z., Jarnuszkiewicz J., Pałka J., Rosinski L., Warszawa.
- Lafuente J., Cascella A., Cascella P., Roma.
- Vitale M., Simoncini G., Valle T., Fazzini P., Roma.

RECENSIONI. - Enrico Ascione, *I tre progetti vincitori del concorso internazionale per la sistemazione del Campo di Sterminio di Auschwitz*, in "Architettura Cronache e storia", n. 42, aprile 1959, pp. 828-833.

La giuria chiede agli autori dei precedenti progetti di riunirsi in un unico gruppo per elaborare insieme il progetto definitivo. E' ammessa la presentazione di varianti da parte dei vari autori, riuniti in gruppo o anche singolarmente.

Terza selezione.

1959, maggio. La commissione giudicatrice si riunisce a Roma. Henry Moore preventivamente comunica di non poter partecipare alla riunione. La presidenza della giuria viene assunta da Lionello Venturi. E' presente alla riunione anche un rappresentante della Repubblica Democratica di Polonia nella persona del Sig. Motika. Il richiesto progetto unitario viene concepito come la somma dei progetti elaborati dai tre gruppi in occasione del precedente secondo grado, a parte modifiche dovute ad esigenze di reciproco coordinamento. Tale progetto viene approvato con alcune varianti dalla giuria, che nomina Oskar Hansen responsabile della sua realizzazione e del coordinamento fra gli autori. Il gruppo risulta pertanto composto come segue:

Cascella A., Cascella P., Fazzini P., Hansen O., Hansen Z., Jarnuszkiewicz J., Lafuente J., Pałka J., Rosinski L., Simoncini G., Valle T., Vitale M..

RECENSIONI. - L'esito del concorso è oggetto di brevi notizie fornite da vari quotidiani tra il 23 e 24 maggio ("Corriere della Sera", "La Stampa", "Il Paese", "La voce repubblicana", ecc.).

1959, giugno-luglio. Presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna viene allestita una mostra del progetto approvato dalla giuria. La mostra è promossa dalla Soprintendenza della Galleria, dall'Unione Internazionale degli Architetti, e dal Comitato Internazionale di Auschwitz. Il catalogo, redatto da G. Simoncini con la grafica di J. Pałka, oltre la soluzione approvata riporta i progetti selezionati fino a quel momento, cioè i sette progetti del primo grado e i tre del secondo grado. La mostra viene inaugurata il giorno 1 luglio 1959.

RECENSIONI. - Virgilio Guzzi, *Mostra d'eccezione alla Galleria d'Arte Moderna. Un Monumento ricorderà agli uomini la vergogna dei massacri di Auschwitz*, "Il Tempo", 2 luglio 1959. - Angiolo Bandinelli, *Auschwitz*, "Il mondo", 14 luglio 1959.

SECONDA FASE DEL CONCORSO.

1959, dicembre. Il progetto scelto dalla giuria internazionale viene rifiutato dal Comitato Internazionale di Auschwitz per ragioni sia di tipo progettuale, riguardanti la sua eccessiva eterogeneità figurativa, sia di tipo ambientale, per il rischio che a causa della sua estensione potesse alterare l'immagine del campo. Si determinò di conseguenza un'interruzione delle attività di progetto protrattasi per tutto l'anno 1960 e per la maggior parte del 1961.

1961, novembre. Il Comitato di Auschwitz decide di riavviare il concorso per il monumento organizzandolo su nuove basi. La riorganizzazione è affidata a una *commission technique* composta da due architetti, il francese Guy Lagneau e il polacco Tadeusz Ptaszicki, e da uno scultore, il tedesco François Stahly. L'architetto Ptaszicki avrebbe anche mantenuto i contatti con le autorità polacche. Della commissione fa parte anche Madame Elina, con funzioni di collegamento con il Comitato. Gli autori sono invitati a partecipare ad una riunione organizzativa prevista nel successivo mese di dicembre.

1961, dicembre. La riunione organizzativa si tiene a Parigi nei giorni 15 e 16. Sono presenti gli italiani Cascella e Lafuente, Simoncini e Vitale, oltre il polacco Pałka. E' presente anche un rappresentante del governo polacco nella persona del Prof. Jan Zachwatowicz, docente di storia e critica dell'architettura dell'università di Varsavia, intervenuto in rappresentanza del Ministero della Cultura (*Ministère des Beaux Arts et de la Culture*). La sua presenza mette in evidenza un crescente interesse del governo di Varsavia per la realizzazione del monumento. La riunione viene gestita da Zachwatowicz e da Madame Elina. Essi dichiarano che tutti i progetti eseguiti in precedenza e approvati dalla giuria internazionale dovevano ritenersi decaduti. Per scegliere il progetto definitivo sarebbe stato indetto un nuovo concorso, per il quale si raccomandava di elaborare proposte diverse da quelle studiate fino allora. Ai fini del concorso fummo infine sollecitati a ricomporci in modo diverso dai gruppi originari. Per giudicare i nuovi progetti la commissione si sarebbe riunita nel febbraio nel 1962.

Ultima selezione.

1962, febbraio. Per valutare le nuove proposte la commissione si riunisce a Roma nei giorni 16-19. Vengono presentati quattro progetti rispettivamente elaborati dal gruppo dei polacchi (A), da Lafuente (B), e - separatamente - da Simoncini (C) e Vitale (D). Sculture di Cascella compaiono nei progetti di Lafuente, Simoncini e Vitale. Fazzini in precedenza aveva dato le dimissioni.

Descrizione sommaria dei progetti: (A) I polacchi propongono un elemento architettonico lungo duecento metri, alto sette, sovrelevato tre metri dal suolo e situato trasversalmente nella zona dei crematori. (B) Lafuente propone una serie di lapidi con i nomi delle nazioni coinvolte nel dramma di Auschwitz allineate lungo i binari dove arrivavano i deportati. (C) Simoncini propone una piattaforma delle dimensioni di metri 150x60 circa caratterizzata da parti laterali leggermente sovrelevate per consentire le visuali sia del campo sia dei crematori, sulla quale è prevista la presenza di una scultura in forma di sbarramento situata nella parte anteriore oltre una serie di 23 blocchi irregolarmente disposti. (D) Vitale propone una piattaforma di più limitate dimensioni, senza rilievi, e caratterizzata da una grande scultura costituita da lastre ispirate alle forme di arcaici sepolcri distribuite in modo da richiamare l'idea di un antico cimitero.

La commissione tecnica sceglie la soluzione "C" proposta da Simoncini e Cascella. Di conseguenza Simoncini è nominato responsabile del progetto per la parte architettonica e Cascella per la scultura. La soluzione scelta viene indicata come il punto di partenza per elaborare il progetto definitivo del monumento. I membri degli altri gruppi sono invitati a lavorare tutti insieme su tale soluzione. Per quanto riguarda la scultura di Cascella l'idea dello sbarramento viene senz'altro approvata: la commissione propone anzi di trasformare questo elemento in una grande scultura. Comincia a prendere forma allora la grande scultura lineare infine realizzata da Pietro. Per quanto riguarda i blocchi la commissione chiede di farli più grandi ma diminuirli di numero; inoltre suggerisce di configurarli in forme di lastre, analoghe a quelle adottate per le tombe arcaiche del progetto "D" (Vd. "Rassegna" doc. 1).

Il 19 febbraio 1962, in conclusione della riunione, viene stipulata una convenzione destinata a regolare i rapporti fra il Comitato di Auschwitz e gli autori in vista dell'esecuzione del progetto definitivo (*"Convention entre l'Association dénommée Comité International d'Auschwitz et ..."*). Il documento è firmato dal Presidente del CIA (Robert Waitz) e, per gli autori, da *"Les représentants mandatés"*, Giorgio Simoncini e Pietro Cascella, cui si aggiungono i nomi di altri tre autori presenti alla riunione (Lafuente, Pałka e Vitale). Viene concesso un periodo di due mesi per elaborare il progetto definitivo di massima del Monumento. La nuova data della riunione viene fissata per i giorni 13-14 aprile (Vd. "Rassegna" doc. 2).

1962, marzo. I colleghi del gruppo polacco (Hansen, Jarnuszkiewicz e Pałka) vengono a Roma allo scopo di lavorare tutti insieme al progetto definitivo. Ma invece di assumere come punto di partenza la soluzione approvata dalla commissione essi ne portano una diversa già studiata in Polonia, con l'intento di spostare su di essa la discussione. Di conseguenza la collaborazione non raggiunge alcun risultato concreto. Pietro ed io torniamo pertanto a lavorare sul nostro progetto. Pietro concentra la sua attenzione sul modo in cui risolvere i singoli moduli delle tombe arcaiche. Alla fine però

manca il tempo per studiare una nuova distribuzione generale delle sculture sulla piattaforma, e pertanto elaborare il richiesto progetto definitivo.

1962, aprile. La commissione si riunisce ad Auschwitz nei giorni 13-14 aprile per valutare lo stato del progetto. Sono presenti Jarnuszkiewicz, Pałka, Lafuente e Vitale. Io non partecipo alla riunione in quanto mi ero già recato ad Auschwitz un mese prima. Successivamente ricevo una relazione intitolata "*Examen de l'avant-projet définitif établi en principe sur la base des conclusions de la Réunion de Rome du 19 Février 1962 – Visite du site du Monument*", molto critica nei confronti dell'esito della riunione: vi si rileva che in quella occasione avrebbe dovuto essere presentato un progetto definitivo che invece è mancato. La presentazione di tale progetto viene pertanto rinviata a data da stabilire.

Dopo la riunione di Auschwitz Madame Elina mi chiede di andare a Parigi per risolvere i problemi rimasti in sospeso. Pare che nel corso di quella riunione si sia cercato di rimettere in discussione la stessa scelta del progetto approvato il 19 febbraio. Alla nuova riunione, fissata il giorno 22 maggio, vengo invitato io solo. A partire da quel momento la commissione avrebbe limitato i suoi rapporti a me e Cascella. Prima di partire incontro Pietro per discutere il problema della scultura. Era necessario che a Parigi portassi un suo studio d'insieme. Pietro elabora un bozzetto di sbarramento concepito in forma di grande scultura lineare, situata sul margine frontale della piattaforma e caratterizzata dalla presenza di due allineamenti paralleli. L'elemento anteriore è modellato come una successione di tombe arcaiche, quello posteriore come un antico muro diroccato. Questi sono gli inizi del progetto per la grande scultura lineare di Cascella.

1962, maggio. Nella riunione del 22 maggio l'idea di scultura proposta da Pietro viene approvata. Viene inoltre confermata la soluzione architettonica da me proposta per la piattaforma, a parte l'esigenza di modificare il disegno dei gradini per adattarlo alla nuova scultura. La presentazione del progetto definitivo viene fissata alla fine di luglio.

Dopo la riunione di Parigi Pietro torna a lavorare sulla scultura. Dapprima perfeziona la proposta di sbarramento situato nella parte frontale della piattaforma; successivamente elabora una soluzione localizzata nella sua parte retrostante. Tale spostamento comporta modifiche che interessano la stessa impostazione della scultura. L'allineamento anteriore continua ad essere concepito come una successione di lastre di pietra che evocano rovine di tombe, ma viene esteso in lunghezza per oltre cinquanta metri. Una minore importanza viene invece attribuita all'allineamento posteriore, cui viene semplicemente attribuita la forma di un muro di limitata estensione.

1962, giugno. Faccio eseguire un modello in legno della piattaforma in scala 1:100. Quando è pronto, verso la metà del mese, lo faccio portare nello studio di Cascella, che in quella stessa scala esegue piccoli bozzetti delle due sculture, allo scopo di valutare l'effetto generale prodotto sulla piattaforma.

Madame Elina mi invia copia di una memoria redatta in occasione della *IV Assemblée générale du Comité International d'Auschwitz*. Il documento, da lei redatto in veste di *Delegué aux questions du Monument d'Auschwitz*, riguarda sia lo stato del progetto per il monumento sia la raccolta dei fondi necessari per finanziarne la costruzione. Per quanto riguarda il progetto è messa in evidenza la possibilità tecnica di procedere alla

sua realizzazione entro il successivo anno 1963. Circa la raccolta dei fondi emergono invece gravi difficoltà. Il quadro delle sottoscrizioni rivela, di fronte ad una partecipazione generale – peraltro limitata - dei paesi del blocco comunista, una generale indifferenza dei paesi occidentali. In alcuni casi la concessione di contributi era stata esplicitamente negata. Fra tali paesi compare anche l'Italia: *Ce pays qui, à la dernière assemblée générale était à la pointe de la souscription, a pratiquement, mai nous espérons momentanément, interrompu son action.* In ogni caso, nonostante le difficoltà, le attività di progetto non si sarebbero interrotte.

Il progetto definitivo.

1962, luglio. La riunione per giudicare il progetto definitivo del Monumento si tiene a Roma nei giorni 28 e 29. Vi partecipano i membri della commissione tecnica, il rappresentante polacco Jan Zachwatowicz, gli autori italiani (Casella, Lafuente, Simoncini, Valle, Vitale) e il polacco Jarnuszkiewicz. La commissione approva il progetto definitivo della piattaforma con la scultura situata sul fondo. A tale riguardo formula comunque due richieste: eliminare il doppio allineamento in modo da ridurre la scultura ad un unico grande elemento lineare, e raccordare il disegno delle gradinate alla nuova posizione e configurazione della scultura. Le deliberazioni prese in tale occasione sono contenute in una memoria intitolata "*Réunion de la commission technique – Rome 28-29 Juillet 1962*".

1962, agosto-ottobre. Entro l'inizio dell'autunno il progetto definitivo viene modificato in base alle richieste della Commissione e viene avviata l'elaborazione degli elaborati esecutivi. Nel mese di ottobre faccio un nuovo viaggio ad Auschwitz per verificare la fattibilità tecnica della piattaforma e prendere decisioni che consentissero di elaborare un preventivo di massima dei costi richiesti dal monumento. Subito dopo emergono difficoltà di ordine economico.

1962, novembre. Ricevo una lettera in cui mi si comunica che, a causa della spesa eccessiva richiesta per la realizzazione del monumento, era necessario modificare il progetto, ed in particolare la scultura, che più della piattaforma incideva sui costi di costruzione. Di conseguenza Pietro elabora un bozzetto che prevede la riduzione di un terzo della sua lunghezza (da cinquanta a trentacinque metri circa). La nuova proposta tuttavia rimane senza esito. Successivamente i rapporti con il Comitato si interrompono. Sembrò allora che ogni possibilità di vedere realizzato il monumento venisse meno definitivamente.

1963, maggio. Dopo sei mesi di silenzio ricevo una comunicazione del Comitato di Auschwitz in cui di nuovo mi si chiede di completare il progetto esecutivo del monumento. Il 21 maggio invio la documentazione richiesta. La situazione subito dopo tuttavia torna a bloccarsi senza che venga fornita alcuna spiegazione.

TERZA FASE DEL CONCORSO.

1964, maggio. Nella primavera del 1964 la segreteria del Comitato di Auschwitz invia un documento intitolato *Avenant à la convention du 19 février 1962*, in cui trovo scritto che erano in corso trattative con il Ministero della Cultura polacco affinché assumesse a proprio carico il finanziamento del monumento, a condizione comunque

che venisse mantenuto il nostro progetto (*selon le projet adopté par le CIA*). Sarebbe tuttavia passato parecchio tempo prima che un accordo venisse raggiunto.

- J. Zachwatowicz, *The International Memorial at Auschwitz*, in "Poland", gennaio 1965, pp. 11-13.

1965, febbraio. Le trattative fra il Comitato Internazionale di Auschwitz e le autorità polacche si concludono il 25 febbraio 1965. In tale occasione viene riproposto con poche varianti il testo della *Avenant à la convention du 19 fevrier 1962*, già inviato in precedenza (Vd. "Rassegna" doc. 3). A parte viene elaborata una memoria in cui sono precisati gli obblighi spettanti a Pietro e a me in quanto responsabili del progetto per il monumento (*Repartition des compétences et des frais entre le Comité International d'Auschwitz et le Conseil de Protection des Monuments de la Lutte et du Martyre. "A. Etudes architecturales d'ensemble de la construction du Monument" e "B. Travaux de la sculpture"*). Il *Conseil de Protection* era l'organo del ministero competente per la costruzione del monumento.

1965, aprile. Vengo convocato a Varsavia nella sede del Ministero della Cultura allo scopo di ratificare i miei impegni di progettista della parte architettonica del monumento. Pietro sarebbe stato convocato in una diversa occasione. Partecipano alla riunione, oltre Jerzy Jarnuszkiewicz in veste di interprete e direttore lavori, una decina di funzionari polacchi responsabili dei vari settori interessati alla costruzione del monumento. Nel corso della riunione viene elaborato un 'protocollo' in otto punti riguardante i miei impegni. Il documento originale è firmato da chi scrive con la qualifica *Autor projektie* e da tutti gli altri partecipanti (Vd. "Rassegna" doc. 4). In quella occasione sottoscrissi la richiesta ufficiale di affidare l'incarico per la direzione dei lavori del monumento a Pałka per l'architettura e a Jarnuszkiewicz per la scultura.

1965, maggio. Cascella realizza il bozzetto definitivo della scultura in scala 1:20 (lungo quasi tre metri). Di esso faccio poi eseguire un accurato rilievo corredato da un elenco di tutti i blocchi che componevano la scultura con l'indicazione delle rispettive dimensioni. Lo scopo del rilievo era duplice: inviarlo in cava per eseguire il taglio dei blocchi e usarlo successivamente in cantiere per montare i blocchi nella posizione corretta. Contemporaneamente faccio eseguire un nuovo modello in legno della piattaforma in scala 1:100, con il disegno definitivo delle gradinate.

La costruzione del monumento.

1965, giugno. Viene aperto il cantiere per la costruzione del monumento. I primi lavori riguardano la massicciata sulla quale erigere la piattaforma con le necessarie opere di drenaggio e le fondazioni della scultura. Tali lavori vengono completati entro il mese di novembre, prima delle gelate invernali.

1966 gennaio. Cominciano a giungere in cantiere, provenienti dalle cave, i blocchi delle sculture e i materiali – blocchetti e cordoli – per la pavimentazione della piattaforma. Contemporaneamente ha inizio la sbazzatura dei blocchi, per portarli alle dimensioni e forme previste dalla scultura di Cascella. Il lavoro viene eseguito fuori opera da 15 operai sgrassatori, 5 scalpellini e uno scultore, sotto la supervisione di Jarnuszkiewicz. Dopo la sbazzatura i singoli blocchi vengono messi in opera in base alle indicazioni del rilievo. Contemporaneamente vengono eseguiti i lavori per la pavimentazione.

1966, ottobre. Il lavoro di sbazzatura ha termine e il monumento appare ormai montato in tutte le sue parti. Cascella si trasferisce ad Auschwitz per eseguire le opere di rifinitura. In questo lavoro viene aiutato da Jarnuszkiewicz. Il contratto stipulato da Cascella prevedeva che avrebbe dovuto trattenersi ad Auschwitz non meno di tre mesi.

1967, marzo-aprile. I lavori per la rifinitura dei blocchi hanno termine nel mese di marzo. Il giorno 16 aprile il monumento di Auschwitz-Birkenau viene inaugurato.

RECENSIONI. - *En hommage aux quatre millions de victimes d'Auschwitz, Inauguration du Monument International d'Auschwitz-Birkenau*, in "Comité International d'Auschwitz, Bulletin d'information", Mars-May 1967, n. 3-5 (76-78), pp. 1-4. - Bruno Zevi, *Un tribunale di pietre*, in "L'Espresso", 7 maggio 1967. - Lorenza Trucchi, *Auschwitz*, in "La Fiera Letteraria", XLII, n. 19, 11 maggio 1967. - Guido Ballo, *Il Monumento di Auschwitz*, in "Ottagono", II, n. 6, Milano, luglio 1967, pp. 96-97. - Renato Pedio, *Monumento di Auschwitz Birkenau*, in "Architettura cronache e storia", n. 146, dicembre 1967, pp. 520 sgg.. - *Simoncini's Auschwitz symbol*, in "The Architectural Review", July 1968, pp. 65-66.

